

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



Fabio Croci, Irene Biemmi
e Tania Nicole Ducci

GIOCANDO CON L'ONESTÀ

Giochi e percorsi didattici
per sviluppare il senso delle regole
e della legalità

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Fabio Croci, Irene Biemmi
e Tania Nicole Ducci

**GIOCANDO
CON L'ONESTÀ**

Giochi e percorsi didattici
per sviluppare il senso delle regole
e della legalità

FrancoAngeli

Avvertenza: gli autori del volume hanno liberamente scelto di non percepire alcun compenso dalla sua vendita. I diritti d'autore saranno interamente devoluti al sostegno delle attività dell'associazione di promozione sociale senza scopo di lucro Persone Oneste. Per ulteriori informazioni e per sapere come contribuire alle attività dell'associazione visitate il sito www.personeoneste.it o scrivete all'indirizzo e-mail info@personeoneste.it



Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Introduzione , di <i>Fabio Croci</i>	»	9
Il Gioco delle Carte Oneste	»	13
Strumenti	»	14
Fase 1. Presentazione	»	17
Fase 2. Scelta della sequenza individuale	»	18
Fase 3. “Fotografia” delle scelte individuali	»	19
Fase 4. Pausa e analisi delle liste	»	20
Fase 5. Discussione in gruppi	»	21
Fase 6. Verifica dei risultati	»	22
Fase 7. Discussione collettiva	»	23
Il Cruciverba della legalità	»	25
Strumenti	»	26
Le regole del gioco	»	27
Cruciverba precompilati	»	28
Fatti non foste a viver come bruti	»	33
Strumenti	»	34
Le regole del gioco	»	35
Argomenti e domande	»	38
Schede e approfondimenti	»	53
1. Code e civiltà	»	54

2. Pirateria e Copyright	pag. 56
3. L'evasione fiscale in Italia e in Europa	» 60
4. Il valore sociale della verità	» 62
5. Droghe leggere, il confine dell'illecito	» 64
6. Norme stradali e sanzioni	» 68
7. Il rumore: culture e norme di comportamento	» 72
8. Il taccheggio e i "furtarelli" innocenti	» 74
9. Il "codice d'onore": è un bene o un male?	» 76
10. Se trovo un oggetto smarrito, è mio?	» 81
11. Il lavoro nero	» 84
12. Stereotipi, razzismi e pari opportunità	» 87
13. Responsabilità e civiltà	» 92
14. Fumare in luoghi pubblici	» 97
15. Sport e doping	» 99
16. Il rispetto per l'ambiente	» 101
17. La puntualità: questione di potere?	» 104
18. Biglietti e free-rider	» 106
Bibliografia sintetica	» 109

Ringraziamenti

Questo volume è stato realizzato grazie al supporto dei soci e delle socie di Persone Oneste e di tutte quelle persone che a vario titolo sono entrate in contatto con l'associazione manifestando interesse e partecipazione.

Rivolghiamo un apprezzamento particolare ai vari autori dei software di pubblico dominio e alle comunità open-source che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro:

- Openoffice (www.openoffice.org, <http://it.openoffice.org>), che si è rivelato uno strumento perfettamente in grado di assolvere alle funzioni di editing e di impaginazione di questo testo;
- Inkscape (www.inkscape.org), sia per quanto riguarda la creazione di loghi e materiali didattici, sia per la veste grafica;
- Crucimaker, realizzato da Sergio Sgorgiò e reso disponibile su VBScuola (www.vbscuola.it), che si è dimostrato un potente e versatile software per la realizzazione dei cruciverba proposti;
- Open Clip Art Library (www.openclipart.org) e Wikimedia Commons (http://it.wikipedia.org/wiki/Wikimedia_Commons) che grazie ai loro archivi di file multimediali con licenza libera hanno reso possibile lo sviluppo di tutta la grafica di questo volume.

Introduzione

di *Fabio Croci**

Una sparsa dinastia di solitari
ha cambiato la faccia del mondo.
I lavori continuano...

Jorge Louis Borges

Il senso che ciascuno di noi attribuisce al termine onestà è tutt'altro che scontato. Per parlare concretamente di onestà e di legalità bisogna prima di tutto smontare le nostre credenze, le nostre sicurezze, le nostre certezze e poi ricominciare daccapo, confrontandosi con gli altri, discutendo e negoziando ogni regola e ogni valore.

Ciascuno di noi è portato a giustificare i propri comportamenti e le proprie scelte pur di sentirsi a posto con la propria coscienza. Persino il ladro professionista ha una sua morale, e a suo modo si considera "onesto" nel momento in cui ritiene di averla coerentemente applicata. Al contrario siamo sempre pronti a condannare le malefatte altrui, anche perché ci forniscono un fondamentale alibi per giustificare le nostre omertà e le nostre piccole viltà quotidiane e per non doverci così mettere in discussione, con il rischio di scoprirci peggiori di quanto vorremmo essere.

Italo Calvino pubblicò nel lontano 1980 (quasi quindici anni prima di Tangentopoli) un breve racconto intitolato "La coscienza a posto". Nel descrivere un ipotetico Paese che si reggeva sull'illegalità, Calvino individuava una delle caratteristiche principali di chi nonostante tutto persegue l'onestà:

In quel Paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto, gli onesti erano i soli a farsi sempre gli scrupoli, a chiedersi ogni momento che cosa avrebbero dovuto fare. Sapevano che fare la morale agli altri, indignarsi, predicare la virtù sono cose che riscuotono troppo facilmente l'approvazione di tutti, in buona o in mala fede¹.

Non è possibile adottare scorciatoie: comprendere il senso della legalità

* Presidente dell'associazione Persone Oneste.

¹ Il testo è apparso per la prima volta su *La Repubblica* il 15 marzo 1980, per essere successivamente ripubblicato sui Meridiani con il titolo "La coscienza a posto (Apologo sull'onestà nel Paese dei corrotti)", in *Romanzi e racconti*, vol. 3, Mondadori, Milano, 1994, pp. 290-293.

e dell'onestà significa in primo luogo mettersi in discussione e porre in secondo piano il nostro bisogno di coerenza a favore di un profondo ripensamento dei nostri valori e del nostro rapporto con il prossimo. La formazione alla legalità non può quindi in nessun caso essere di tipo meramente "informativo", poiché la presentazione di conoscenze astratte non porta in nessun caso alla consapevolezza e al cambiamento. Sebbene da diversi anni si organizzino nelle nostre scuole corsi di educazione alla legalità, spesso si configurano purtroppo come insegnamenti calati dall'alto, che rischiano di non contaminare in senso positivo le opinioni e i comportamenti dei soggetti in formazione. Il rischio, infatti, è che le nuove conoscenze e competenze che vengono promosse non siano poi assunte come "vere" in quanto basate su valori non adeguatamente condivisi. Particolarmente appropriate al riguardo le parole di Rossella Diana, una pedagoga che ha pubblicato uno dei più significativi testi di educazione alle regole degli ultimi anni:

Un conto sono i principi, un conto è la realtà. [...] Il principio necessita, infatti, di un radicamento culturale che passa attraverso la formazione. E quest'ultima, a sua volta, deve basarsi sul coinvolgimento attivo, sulla capacità di problematizzare, sullo sviluppo delle potenzialità individuali, sulla ricerca di connessioni con l'esperienza. Quando, invece, si limita a una trasmissione di principi passiva e indottrinante non crea quella giusta dialettica tra teoria e prassi e non può produrre risultati rilevanti. [...] La verità è che l'affermazione di principio da sola non basta per determinare il cambiamento. Occorre attivare dei meccanismi specifici perché questi principi vengano acquisiti da una coscienza profonda e diventino una modalità consapevole di vivere i rapporti tra le persone, tra i gruppi e nelle istituzioni. [...] Il problema di fondo, allora, all'interno di una pedagogia consapevole e consapevolizzante, è come fare in modo che le regole diventino, appunto, uno strumento di crescita e di libertà, piuttosto che un fattore coattivo, che si pone in termini moralistici e di dovere passivo².

Il problema maggiore con cui ci si trova spesso a confronto è infatti la scarsa importanza che le persone attribuiscono alla legalità e all'onestà nella propria quotidianità e nel proprio progetto di vita. In particolar modo tende sempre a sfuggire il senso pratico della legalità, nonché la propria responsabilità individuale nel costruire una società più giusta e onesta.

Partendo da questi problemi abbiamo pensato di sviluppare un primo strumento didattico, che abbiamo chiamato il **Gioco delle Carte Oneste**, in grado di mettere a nudo le opinioni e i valori individuali e collettivi, adattandolo sia al contesto della scuola superiore di secondo grado, sia a corsi

² Diana R., *Le regole del gioco. Manuale per educare al senso delle regole*, La Meridiana, Molfetta, 2005.

professionali per adulti e a circoli di studio. Si tratta di un'esercitazione che riesce a far mettere in discussione i partecipanti di un gruppo in formazione in merito a cosa ritengono essere onesto e cosa disonesto, affinché rileggano criticamente i sistemi valoriali sui quali poggiano i propri comportamenti. È anche uno strumento particolarmente indicato nelle fasi preliminari di percorsi didattici più ampi dedicati alla legalità, alla cittadinanza e all'intercultura.

Il secondo gioco proposto, il **Cruciverba della legalità**, è un'esercitazione a squadre che può risultare utile come tappa intermedia di un percorso didattico più ampio, in grado di contribuire positivamente anche alle dinamiche di gruppo. È particolarmente indicato, all'interno di un percorso logico e cronologico, per rilanciare l'attenzione e la partecipazione di tutti i soggetti in formazione coinvolti.

Il terzo gioco proposto ha infine l'obiettivo di mettere alla prova le conoscenze e competenze di più gruppi in competizione fra di loro al fine di raggiungere per primi un ideale status di "cittadinanza". Sebbene questo gioco possa costituire un'occasione formativa chiusa in sé, risulta particolarmente adatto come momento intermedio o finale di un percorso didattico di educazione alla legalità o alla cittadinanza durante il quale sottoporre ad auto-verifica il livello di conoscenze acquisite. La metodologia è quella del classico gioco da tavola con batterie di domande alle quali rispondere a turno, e riesce a coinvolgere attivamente i partecipanti su tematiche tipicamente "noiose" quali la Costituzione, le leggi e l'ordinamento dello Stato. L'ampia varietà di domande che abbiamo predisposto su svariati livelli di difficoltà consente inoltre al formatore di calibrare al meglio l'intervento in funzione del contesto e del grado di preparazione dell'aula. Il gioco, che abbiamo chiamato **Fatti non foste a viver come bruti**, riesce così a mantenere un elevato livello di partecipazione stimolando un importante lavoro di squadra per un apprendimento cooperativo dei temi trattati.

Il volume termina infine con una corposa sezione di **Schede e approfondimenti** tematici, dalla quale il conduttore potrà attingere spunti e materiale per alimentare la discussione e il confronto fra i partecipanti. Gli argomenti vengono trattati con un taglio spiccatamente pratico, con numerosi esempi di "vita vissuta" in grado di ricondurre tematiche apparentemente astratte a situazioni concrete di vita quotidiana.

Tutte le esercitazioni sono al tempo stesso semplici da eseguire e in grado di stimolare spontaneamente la curiosità delle persone coinvolte ottenendo da subito la loro massima attenzione. Le metodologie proposte sorpremono per la loro straordinaria efficacia, lasciando stupiti per primi i partecipanti stessi. In tutti e tre i casi la sensazione più diffusa è infatti quella della

scoperta di cose utili per la propria esistenza in società. L'approccio ludico delle metodologie consente di abbattere le resistenze a partecipare e di rendere disponibili anche le persone più portate a defilarsi. Nel gioco, inoltre, trova spazio anche chi solitamente non emerge per capacità personali di prontezza e di sicurezza di sé. Il gioco, infatti, si configura come uno spazio di sperimentazione in cui non si rischiano errori o fallimenti e dove è più semplice dare il proprio contributo al gruppo senza dover provare controproducenti ansie da prestazione.

Per questi motivi ci sentiamo di consigliare questi interventi formativi in maniera funzionale a qualsiasi altro percorso di educazione alla legalità. Perché scoprire l'onestà e la legalità deve essere un piacere, prima che un dovere.

Il Gioco delle Carte Oneste

Baldovino. Le chiedo, prima di tutto, una grazia.

Fabio. Dica, dica...

Baldovino. Signor marchese, che mi parli aperto.

Fabio. Ah, sì, sì... Anzi, non chiedo di meglio.

Baldovino. Grazie. Lei forse però non intende questa espressione “aperto”, come l’intendo io.

Fabio. Ma... non so... aperto... con tutta franchezza...

(E poiché Baldovino, con un dito, fa cenno di no), ...

E come, allora?

Baldovino. Non basta. Ecco, veda, signor marchese: inevitabilmente, noi ci costruiamo. Mi spiego. Io entro qua, e divento subito, di fronte a lei, quello che devo essere, quello che posso essere – mi costruisco – cioè, me le presento in una forma adatta alla relazione che debbo contrarre con lei. E lo stesso fa di sé anche lei che mi riceve. Ma, in fondo, dentro queste costruzioni nostre messe così di fronte, dietro le gelosie e le imposte, restano poi ben nascosti i pensieri nostri più segreti, i nostri più intimi sentimenti, tutto ciò che siamo per noi stessi, fuori delle relazioni che vogliamo stabilire. – Mi sono spiegato?

Luigi Pirandello, da *Il piacere dell’onestà*

Qual è il senso che ciascuno di noi attribuisce al termine “onestà”? Quante sono le sue possibili interpretazioni, e quali i suoi risvolti pratici nelle nostre attività quotidiane? Questa esercitazione¹ è stata sviluppata in modo da confrontarsi con casi pratici e per mettere in discussione i differenti pregiudizi che ciascuno di noi ha interiorizzato nel tempo, probabilmente senza rifletterci tanto sopra o senza considerare differenti punti di vista. Perché prima di rinegoziare nuovi valori, è necessario capire da dove provengono e come sono fatti quelli su cui basiamo già le nostre convinzioni.

¹ Il metodo è stato mutuato dall’esperienza dell’agenzia formativa Centro Studi “Cultura Sviluppo”, che lo ha elaborato sul tema della sicurezza sul lavoro (Crisonà G., *Carte 626. Esercitazione per sviluppare consapevolezza e approfondire le conoscenze sui problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro*, CSCS, Pistoia, 2000).

STRUMENTI

I materiali da usare sono semplici e di facile realizzazione.

Un mazzo di 16 carte, per ciascun partecipante, ognuna delle quali riporta un'affermazione inerente svariati comportamenti da sottoporre a un giudizio di valore giusto/sbagliato. Nelle prossime pagine è riportato un elenco di possibili frasi fra le quali scegliere in funzione dell'aula e degli obiettivi didattici. Sul sito www.francoangeli.it, nella sezione Biblioteca Multimediale, sono comunque scaricabili due modelli preimpostati con 16 frasi idonee per gruppi di studenti di 16-18 anni e per gruppi di adulti non inseriti in percorsi scolastici. Si tratta di fogli A4 da ritagliare lungo le linee prestampate per ottenere il mazzo con le 16 carte. Ovviamente serviranno tanti mazzi quanti saranno i partecipanti.



Una scheda, per ciascun partecipante, riportante l'elenco delle 16 affermazioni selezionate, associate a una lettera di riconoscimento e con una tabella in calce, ove l'utente riporta l'ordine scelto per le frasi. Anche in questo caso sul sito della FrancoAngeli sono presenti dei modelli preimpostati per essere stampati in un normale formato A4. Di nuovo, serviranno tante schede quanti saranno i partecipanti.

Una lavagna tradizionale o a fogli mobili per la fase conclusiva di *debriefing*².

Il Gioco delle Carte Oneste 

Nome _____

Rispettare sempre la coda è una cosa ingenua	A
È legittimo poter scaricare ogni tanto musica o film piratati per uso personale	B
Se non c'è nessuno, si può anche passare col rosso, basta farlo con prudenza	C
È importante dire sempre la verità	D
L'acquisto di droghe per uso personale non è illegale	E
Chi non chiede la ricevuta fiscale quando dovuta, diventa complice dell'evasore	F
Se butto le cartacce per la strada potrà anche non essere una bella cosa, ma non danneggia nessuno	G
Se il doping non danneggiasse la salute, sarebbe una cosa meno grave	H
La legge va rispettata, ma fino a un certo punto	I
In un posto dove tutti fumano anche se è vietato, è normale che anche io mi accenda la sigaretta, l'importante è non disturbare nessuno	L
Quando uno è disoccupato, è normale che accetti di lavorare anche al nero	M
È buona norma non arrivare mai troppo puntuali agli appuntamenti	N
Se al supermercato mi metto qualcosa in tasca senza pagarla non è certo una cosa grave	O
Se trovo un cellulare smarrito e me lo tengo, sto commettendo un vero e proprio furto	P
Parlare col telefonino ad alta voce in luoghi pubblici è da maleducati	Q
Bisogna sempre difendere gli amici, anche quando hanno torto	R

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----

² Durante un (buon) intervento di formazione occorre che i partecipanti mettano in discussione ciò che viene solitamente dato per scontato. Per assicurare l'efficacia dell'esperienza è fondamentale un momento conclusivo di confronto e di concettualizzazione tale da consentire ai partecipanti di astrarre i nuovi significati interiorizzati e di trasferirli al di fuori del contesto formativo. Ognuno deve infatti essere messo nella condizione di poter riflettere sull'esperienza appena condotta e sul contributo dato durante i lavori di gruppo.

Ovviamente la creatività del conduttore, dopo le prime esperienze dirette, potrà consentire di elaborare frasi e argomenti ulteriori personalizzando il materiale didattico, senza peraltro dover riprogettare la metodologia proposta che rappresenta un'eccellente struttura indipendentemente dai temi trattati. È chiaro come il successo dell'azione formativa risieda nella capacità di impiegare gli strumenti a disposizione per far emergere il confronto e ottenere i migliori risultati. Dopo un paio di incontri, il conduttore sarà comunque in grado di padroneggiare la metodologia didattica grazie alla sua semplicità e intuitività. Resta poi alla libera iniziativa il livello di approfondimento che ciascuno intende sviluppare. Abbiamo in ogni caso riportato nella sezione **Schede e approfondimenti** degli spunti utili per alimentare e gestire le discussioni. Nella tabella che segue contenente l'elenco delle frasi fra le quali scegliere abbiamo riportato sulla destra sia la fascia d'età adatta per ciascuna frase, sia le relative schede di approfondimento cui fare riferimento.

Frases	Età	Scheda
Rispettare sempre la coda è una cosa ingenua	Tutti	1
È legittimo poter scaricare ogni tanto musica o film piratati per uso personale	Tutti	2
Evadere le tasse è sbagliato, ma ogni tanto è necessario	Adulti	3
Chi non chiede la ricevuta fiscale quando dovuta, diventa complice dell'evasore	Adulti	3
È importante dire sempre la verità	Tutti	4
Tradire il proprio ragazzo o la propria ragazza non è un male, basta non essere scoperti	14-18	4
Farsi le canne non è illegale	14-18	5
L'acquisto di droghe per uso personale non è illegale	Adulti	5
In macchina è impossibile rispettare tutti i limiti di velocità	Tutti	6
Lasciare un attimo la macchina in doppia fila è una cosa tollerabile	Tutti	6
Se non c'è nessuno, si può anche passare con il rosso, basta farlo con prudenza	Tutti	6
Non c'è niente di male nel truccare il proprio motorino	14-18	6 e 7
Parlare con il telefonino ad alta voce in luoghi pubblici è da maleducati	Tutti	7
Se al supermercato mi metto qualcosa in tasca senza pagarla non è certo una cosa grave	14-18	8
Se mi fregano l'antenna della macchina, non c'è niente di male a fregare quella di un altro: l'importante è non farsi beccare	Tutti	8
Bisogna sempre difendere gli amici, anche quando hanno torto	Tutti	9
È giusto suggerire una soluzione a un compagno di classe in difficoltà durante un compito in classe	14-18	9

Frase	Età	Scheda
Se trovo un cellulare smarrito e me lo tengo, sto commettendo un vero e proprio furto	Tutti	10
Quando uno è disoccupato, è normale che accetti di lavorare anche al nero	Tutti	11
Sostenere che certe culture sono più arretrate della nostra, non significa essere razzisti	Tutti	12
È normale che le donne facciano fatica a fare carriera sul lavoro, se non altro per i limiti dovuti alla maternità	Tutti	12
Se in un parcheggio graffi la macchina di un altro è tuo dovere contattare il proprietario per risarcirgli i danni, anche se non ti ha visto nessuno	Adulti	13
Se non ti senti preparato e corri il rischio di essere interrogato, la cosa migliore è non andare a scuola	14-18	13
A un insulto bisogna sempre rispondere con un altro insulto per non mostrarsi deboli	Tutti	13
In un posto dove tutti fumano anche se è vietato, è normale che anche io mi accenda la sigaretta, l'importante è non disturbare nessuno	Tutti	14
Se il doping non danneggiasse la salute, sarebbe una cosa meno grave	Tutti	15
Quando porto a spasso il cane, se non c'è nessuno che si lamenta non è certo il caso di raccogliere i suoi bisogni	Adulti	16
Se butto le cartacce per la strada potrà anche non essere una bella cosa, ma non danneggio nessuno	Tutti	16
È buona norma non arrivare mai troppo puntuali agli appuntamenti	Tutti	17
Fare un viaggio in autobus senza biglietto non è certo una cosa grave	Tutti	18
La legge va rispettata, ma fino a un certo punto	Tutti	Tutte
Le leggi vanno sempre rispettate, anche quando si reputano sbagliate	Tutti	Tutte
È conveniente trasgredire quando si è sicuri di non essere scoperti	Tutti	Tutte

FASE 1. PRESENTAZIONE

(max 15 minuti)

Il formatore impiega alcuni minuti per presentarsi di fronte all'aula e per spiegare gli obiettivi dell'esercitazione e le modalità di esecuzione.

Nel caso in cui i partecipanti non si conoscano fra di loro, è bene impiegare qualche minuto in più per fare un giro di presentazione e per mettere tutti a proprio agio. Si consiglia al riguardo di creare un clima disteso e rilassato, sdrammatizzando il più possibile la valenza formativa dell'intervento e concentrandosi piuttosto sull'oggetto dell'esercitazione, ossia **quale sia il senso da dare al termine "onestà"**.



© JP Hallet. Tutti i diritti riservati, licenza esclusiva di S. Fassberg. www.connectingdotz.com

FASE 2. SCELTA DELLA SEQUENZA INDIVIDUALE

(max 20 minuti)

Si distribuisce un mazzo di carte a ciascun partecipante. Questi, senza confrontarsi con nessuno, ordina le 16 carte, **secondo un criterio di valore giusto/sbagliato**. In questa fase, il conduttore deve far attenzione a **non influenzare le opinioni** e declinare le richieste di aiuto, invitando a fare scelte personali, basate sulle proprie libere opinioni.

L'efficacia dell'esercitazione dipende anche e proprio dal ribadire più volte che l'ordine prescelto corrisponde a opinioni e che queste sono appunto individuali e non possono essere vere o false, ma semplicemente diverse. Così facendo, si mettono le persone a proprio agio e le si predispongono alla discussione che avverrà successivamente.

La frase considerata più giusta o condivisibile deve essere collocata dal partecipante in cima al mazzo e le altre, a seguire, fino a giungere alla frase considerata più sbagliata o non condivisibile che si troverà collocata in fondo al mazzo.

Alcuni partecipanti potrebbero chiedere quale sia il senso di una particolare frase, o cosa si debba intendere per esempio per "illegale". È importante che in questi casi il conduttore non entri mai nel merito rischiando di condizionare le scelte anche degli altri partecipanti. Le frasi vogliono dire esattamente quello che dicono, i partecipanti devono quindi valutarle così come sono formulate.

FASE 3. “FOTOGRAFIA” DELLE SCELTE INDIVIDUALI

(max 10 minuti)

Quando tutti i partecipanti hanno terminato di ordinare il proprio mazzo, si distribuisce una scheda a ciascuno sulla quale ognuno trascrive l'ordine assegnato alle carte.

Le schede si compongono di due tabelle. Nella prima tabella, in alto, è riportato l'elenco, senza un ordine preciso, delle 16 frasi e ogni frase ha assegnata una lettera di riconoscimento, posta al fianco della frase, nella colonna di destra.

La seconda tabella è posta in corrispondenza della base inferiore del foglio. Nella prima riga di questa tabella vi sono indicati i numeri da 1 a 16, che rappresentano la posizione di collocazione scelta dal partecipante per le carte. La seconda riga, invece, che coincide con il bordo del foglio, è bianca ed è lì che i partecipanti devono trascrivere le lettere corrispondenti alle carte prescelte. Nella colonna contrassegnata dal numero 1 verrà trascritta

Rispettare sempre la coda è una cosa ingenua	A
È legittimo poter scaricare ogni tanto musica o film piratati per uso personale	B
Se non c'è nessuno, si può anche passare col rosso, basta farlo con prudenza	C
È importante dire sempre la verità	D
L'acquisto di droghe per uso personale non è illegale	E
Chi non chiede la ricevuta fiscale quando dovuta, diventa complice dell'evasore	F
Se tutto le cartacce per la strada potrà anche non essere una bella cosa, ma non danneggi nessuno	G
Se il doping non danneggiasse la salute, sarebbe una cosa meno grave	H
La legge va rispettata, ma fino a un certo punto	I
In un posto dove tutti fumano anche se è vietato, è normale che anche io mi accenda la sigaretta, l'importante è non disturbare nessuno	L
Quando uno è disoccupato, è normale che accetti di lavorare anche al nero	M
È buona norma non arrivare mai troppo puntuali agli appuntamenti	N
Se al supermercato mi metto qualcosa in tasca senza pagarla non è certo una cosa grave	O
Se trovo un cellulare smarrito e me lo tengo, sto commettendo un vero e proprio furto	P
Parlare col telefonino ad alta voce in luoghi pubblici è da maleducati	Q
Bisogna sempre difendere gli amici, anche quando hanno torto	R

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16

la lettera corrispondente alla frase ritenuta più giusta e collocata in cima al mazzo e scendendo fino in

fondo, nella colonna riportante il numero 16 verrà indicata la lettera che contraddistingue la frase considerata più sbagliata o meno condivisibile.

In questa fase, si raccomanda di trascrivere le lettere corrispondenti **facendo attenzione a conservare il mazzo delle carte secondo l'ordine prescelto** in quanto le schede saranno ritirate e i mazzi, invece, saranno necessari per la successiva fase di esercitazione.

Si è visto che le carte, proprio perché mobili, facilitano la discussione e aiutano a concentrarsi sulla singola frase. La vista d'insieme della scheda, invece, rende molto più difficile decidere un ordine definitivo.

Mano a mano che i partecipanti terminano di compilare le schede, le consegnano al formatore ed escono dall'aula per iniziare la pausa in attesa che tutti gli altri abbiano concluso.